



Sintesi del
Programma Regionale di Indirizzo e Governo su
Università
Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica
Nuova Economia
Musei e Biblioteche

La Regione ha avvertito la necessità di elaborare un programma di indirizzo e di governo su Università, Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica, Nuova Economia, Musei e Biblioteche per un duplice motivo:

- rendere operative le opzioni programmatiche della Presidenza Regionale;
- dare una prospettiva di lungo periodo ai nuovi compiti istituzionali a cui è stata chiamata in questi settori.

Lo sviluppo regionale dipende crucialmente dalla capacità di rinnovare il Capitale Umano cioè l'insieme delle conoscenze accumulate sia nei processi di Formazione che in quelli della Ricerca di base e applicata.

Università

La Regione Campania ha un sistema Universitario competitivo con grandi potenzialità in termini di economie di rete e di integrazione, le stesse potenzialità riguardano il sistema della ricerca.

La competitività dei due sistemi spesso nasconde il *gap* strutturale esistente in termini di strutture e composizione della massa critica esistente, ma anche in base a semplici indicatori quali i flussi di risorse che affluiscono al sistema campano (es. spesa in ricerca e formazione sul PIL).

Occorre pertanto che le nuove risorse che saranno destinate al sistema regionale siano poste in maniera strategica sul territorio e assegnate in maniera da utilizzare le economie di scala e di specializzazione potenziali, guadagnando posizioni rispetto al *gap* esistente con altri sistemi in aree competitive europee.

Le finalità del piano incontrano l'esigenza di concentrare, coordinare ed integrare le risorse che affluiscono sia al sistema della formazione (Università, scuola, Enti formativi,) che a quello della ricerca, e pertanto occorre rilanciare il ruolo dell'università insieme con quello dei centri di ricerca a valenza internazionale che oggi sono ben presenti nella nostra regione.

Con riferimento all'obiettivo annunciato del rilancio delle Università sia come parte del sistema di formazione che come parte rilevante del sistema di ricerca occorrerà fare uno sforzo di forte razionalizzazione del sistema universitario regionale mettendo in equilibrio dinamico il ruolo degli atenei rispetto al territorio di riferimento e al ruolo di componente di un sistema aperto di formazione orientato alle prospettive internazionali del mercato del lavoro.

Lo stesso equilibrio deve essere ricercato per il sistema della ricerca che non può non tentare di essere parte di una rete internazionale di ricerca sui temi di frontiera, ma senza trascurare le esigenze del sistema produttivo che ha necessità di aggiornamento e di innovazione tecnologica.

Con il Progetto Campus, poi, si dà valore alle esperienze di formazione e di ricerca che possono venire dalla maggiore integrazione tra esperienze del mondo del lavoro e mondo della formazione assegnando alle esperienze di *learning by doing* maggior peso nei cicli formativi del triennio. E ciò a partire dal convincimento che le capacità acquisite nei processi di formazione devono diventare competenze accumulate con cui innescare il circuito virtuoso e sinergico di competenze sia strategiche che specifiche.

Aprire sul territorio diverse esperienze di integrazione deve servire a far nascere una rete di laboratori di esperienze formative che saranno la base per costruire nuovi rapporti istituzionali tra diversi apparati formativi (Università, scuole ed Enti).

Realizzare in contemporanea un nuovo sistema di *stages*, una formazione continua diffusa, un aggiornamento dei linguaggi, lingue e informatica, una integrazione costante tra università e IFTS (crediti di integrazione) e nello stesso tempo garantire attraverso una federazione regionale degli EDISU una esperienza diretta di *governance* da parte degli studenti in termini di interpretazione, condivisione e progetti per la nuova università, significa puntare su nuovi dinamismi di cooperazione competitiva che la gestione settoriale attualmente in vigore non ha come prospettiva di evoluzione del sistema universitario.

Una maggiore assunzione di responsabilità da parte degli studenti è necessaria anche per dare efficacia ai programmi di diritto allo studio e a quelli di assistenza e rimozione degli ostacoli individuali del diritto allo studio.

Non va dimenticato che un impulso alla internazionalizzazione del sistema universitario deve arrivare sia dalle necessità evolutive in termini di competitività della ricerca e della formazione che dal diritto dello studente di poter entrare a pieno titolo nel mercato del lavoro allargato reso oggi più evidente dalla integrazione dei sistemi europei.

Gli strumenti operativi (accordi di programma, leggi regionali e nazionali e le risorse del PON e del POR) sono adeguati e annunciano nuove possibilità a partire dalle prospettive di un vero programma regionale di intervento a sostegno e valorizzazione della ricerca.

Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica

Le disponibilità finanziarie del PON e del POR e la volontà della Regione di rilanciare il ruolo della ricerca rappresentano una discontinuità rispetto alla storia recente dell'impiego delle risorse nel settore delle Scienze e delle Tecnologie.

Da una parte la necessità di far incontrare il settore delle Scienze e delle Tecnologie con quello delle imprese in processi reali di produzione di conoscenze e di competenze, dall'altra la necessità di uscire dalla marginalità complessiva del settore rispetto alla massa critica necessaria a rimanere competitivi non per punti di eccellenza nazionale ed internazionale, ma come sistema regionale complesso ed articolato che tiene in rete le diverse situazioni in evoluzione.

Passare da un sistema di assegnazione delle risorse senza sostanziali regole ad uno in cui i parametri di assegnazione tengano conto di criteri internazionalmente riconosciuti significa prendersi la responsabilità di una rottura nei comportamenti consolidati ma anche annunciare che questa evoluzione terrà aperta per ogni componente del Sistema Ricerca la possibilità di evoluzione virtuosa.

La politica regionale per la ricerca ha dentro al proprio disegno sia la possibilità di rendere evidente la crescita del Capitale Umano impegnato nel settore, adeguando e concentrando risorse nelle strutture del sistema integrato, sia la volontà di spostare le aspettative delle imprese rispetto agli investimenti in Ricerca e tecnologia che oggi appaiono non solo depresse ma lontane da una sostanziale tensione a risalire la scala del *gap* tecnologico esistente nel sistema produttivo.

Si ribadisce pertanto che porre al centro dello processo di sviluppo un'adeguata attenzione alle politiche per la ricerca significa riconoscere che questa è il motore di nuove strategie di sviluppo che assegnano alla produzione di conoscenze e competenze un ruolo centrale.

Si deve avviare pertanto un processo di alleanze tra diversi attori (università, enti di ricerca ...) che devono riconoscere le regole nuove dei programmi di concentrazione delle misure, di aggregazione dei diversi soggetti, delle strategie di riconoscimento delle esigenze di sviluppo delle imprese, di rinnovamento del tessuto operante nel settore.

Riconoscere il processo ed accettare le regole del gioco significa partecipare al processo di creazione di nuove energie vitali per lo sviluppo delle Scienze e delle Imprese.

Il modello di intervento fa riferimento allo sviluppo di Centri di Accumulazione e Sviluppo delle Competenze, chiamati Centri di Competenze, che dovranno concentrare, integrare ed intersecare i flussi di conoscenze prodotti dal sistema di ricerca e da quello delle imprese per trasformarli in nuovi impulsi verso l'accumulazione di competenze specifiche per le imprese e per la crescita e l'orientamento del sistema delle Scienze e delle Tecnologie.

Creare, accanto alle esigenze di sviluppo della ricerca di base, un ambiente adatto a riconoscere le esigenze delle imprese e favorire un trasferimento tecnologico rimane una priorità sulla quale poggiare prospettive di *policy* specifiche:

- orientamento del sistema di ricerca;
- partecipazione delle imprese alle politiche di sviluppo dell'innovazione;
- accrescimento delle imprese *Knowledge-based*;
- attrazione di imprese *High-Tech*;
- sostegno all'assistenza e alla consulenza tecnologica;
- produzione di sinergie di rete.

Occorrerà valutare l'azione dei centri di competenze in termini di risultati di ricerca pre-competitiva, di ricerca brevettabile, di *partnership* tra imprese sui temi dell'investimento in ricerca, di creazione di nuove competenze, di cambiamento delle aspettative delle imprese.

Ecco che occorrerà potenziare l'attività dei nuclei di valutazione indipendenti che dovranno anche accompagnare i processi di crescita e di evoluzione dei centri.

Nella individuazione dei Centri occorre tenere insieme esigenze di potenziamento delle attività di eccellenza presenti, rispondere ad alcune emergenze anche in termini di conoscenze e proiettare il sistema verso situazioni di frontiera in alcuni settori specifici.

Sulla base di queste considerazioni sono stati individuati sette Centri di Competenze:

- Analisi e Monitoraggio ambientale.
- Biologia avanzata e sue applicazioni
- Conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e ambientali

- Produzioni agro-alimentari
- Nuove tecnologie
- Tecnologie dell' ICT
- Trasporti

La formazione della struttura organizzativa dei centri deve partire dal tentativo di costruzione del processo evolutivo del sistema di riferimento.

Chiamati ad elaborare il progetto di messa in rete del sistema regionale di ricerca (evidenziando le aperture significative verso altri sistemi) sarà la stessa progettazione dell'evoluzione del sistema a indicare le modalità di nascita e consolidamento del Centro di competenze; a questo dovranno essere affidati compiti di catalizzatore, *server* e rilancio verso i *pivot* della rete. Le diverse componenti del sistema a loro volta riconosceranno il proprio vantaggio competitivo a stare nel sistema e assegneranno, nel processo, la *leadership* reale al centro. Il quale crescerà insieme alla rete man mano che alcune opzioni programmatiche prenderanno consistenza.

In tal modo il progetto di rafforzamento della ricerca potrà essere alimentato sia dai centri che da programmi aperti mirati e strategicamente aggiuntivi a quelli nazionali e internazionali (PRIN; PNR; Progetti CNR; Programmi quadro europei), su programmi di rafforzamento della formazione on site dei nuovi operatori di ricerca, su programmi orientati al credito verso i progetti dei nuovi ricercatori.

Con riferimento ai temi dell'innovazione e del trasferimento tecnologico occorre ribadire che il sistema è fortemente in ritardo, essendo il sistema della Ricerca troppo poco pervasivo e quello delle imprese con propensione all'investimento in R&S o in formazione strategica quasi nullo.

Accanto all'azione dei Centri di Competenze, che verranno valutati soprattutto in rapporto all'efficacia delle azioni messe in atto per favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione, verrà tenuto in considerazione l'esigenza delle PMI che domandano partenariato e esperienze di apprendimento in processi specifici di riconoscimento dei processi di evoluzione strategica verso frontiere tecnologiche più competitive. Verranno in particolare curati i rapporti con le aree dei paesi mediterranei ed extracomunitari e studiate attentamente le esigenze di alta formazione che possano assegnare alle imprese disponibilità di competenze innovative capaci di farsi riconoscere come interfaccia strategica tra mondo della ricerca e mondo delle imprese.

In definitiva, le esigenze di rafforzamento della ricerca di base, che deve avere la prospettiva reale di essere riconosciuta come massa critica consistente ed

opportunamente diversificata, devono essere bilanciate dall'esigenza indifferibile di aggiornamento tecnologico delle PMI e di forte recupero della capacità innovativa del sistema. Il PRR cerca di rendere operative linee strategiche essenziali allo sviluppo economico e sociale della Campania.

Nuova Economia

Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno effettivamente creato le condizioni per un'economia in cui l'informazione è una risorsa e la comunicazione (ed il suo controllo/sfruttamento) è un processo. In quest'ottica, che prevede una diversa concezione sia dello spazio che del tempo, è tuttavia necessario comprendere che per poter fare un salto di qualità nel mondo dell'accesso elettronico l'Azienda o l'individuo-azienda deve avere una forte consapevolezza della propria identità, dei propri bisogni e delle proprie strategie.

Le PMI della Campania soffrono, da questo punto di vista, di diversi livelli di crisi, che, a priori, sembrerebbero precludere alla grande maggioranza la possibilità del salto. Per poter entrare nella grande rete, per le migliaia di piccole e piccolissime aziende campane, è innanzitutto importante entrare in contatto reale con animatori e portatori di innovazione, figure professionali capaci di analizzarne i bisogni e i limiti oltre che le ricchezze e le identità.

Una volta creato questo momento di esplorazione reale, sarà possibile comprendere meglio in che modo agire e a quale livello di profondità spingere all'accesso alla *new economy*. Simultaneamente sarà necessario allargare il livello di base dell'uso delle ICT a livello aziendale, proponendo esperienze semplici e gradualmente tendenti al complesso. Aziende che non sanno di avere comunque una *corporate image*, per esempio, o che non sanno di avere problemi di comunicazione interna, non potranno interpretare in modo virtuoso l'entrata nell'economia basata sulla comunicazione elettronica.

Musei e Biblioteche

A partire dal convincimento che i musei e le biblioteche sono risorse di sviluppo e di crescita socio-culturale e economica, il Piano individua interventi strategici che, acquisita la filosofia di rete, definiscono le condizioni più favorevoli alla realizzazione di un sistema museale e bibliotecario regionale strettamente incardinato nel processo di informatizzazione dell'intera Regione Campania (RUPAR)

Gli interventi, pur perseguendo politiche di gestione, promozione e valorizzazione distinte per i due settori, definiscono degli obiettivi comuni, che recuperano la funzione sociale e politica delle due diverse istituzioni e ne rilanciano con forza il ruolo e le competenze, caratterizzandole come aggregatori e volani di inedite ed originali forme di sviluppo, occupazione e formazione.

Vista poi la specificità territoriale e l'ampia e diversificata offerta campana, si prospetta, ai fini di un miglioramento gestionale e di una promozione integrata, la realizzazione di una agile struttura multivalente in materia di formazione, recupero, tutela e promozione dei beni librari e museali con cui favorire processi di qualificazione e professionalizzazione del settore.

Attraverso questa struttura, la cui architettura di rete prevede anche la presenza coordinata di laboratori tecnologici sarà consentita agli Enti preposti, fra cui la Regione stessa, la gestione e la conservazione del posseduto, la programmazione e progettazione della formazione degli operatori, l'utilizzo e la sperimentazione di nuove tecnologie di punta applicabili al settore, la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi; lo sviluppo di nuove possibilità imprenditoriali.